



Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale

COMITATO LOCALE DI CONTROLLO (C.L.di C.)
Riunione del 6 febbraio 2008

Luogo e Data: Comune di Beinasco, 6 febbraio 2008.

PRESENTI:

ENTE RAPPRESENTATO	RAPPRESENTANTE POLITICO	TECNICO INCARICATO
Comune BEINASCO	ERIKA FAIENZA ALDO ARIOTTI	
Comune RIVOLI	MARIO ROTELLA	
Comune RIVALTA	CARLA BAROVETTI	
Comune TORINO		ALBERTO CIVERA
Comune ORBASSANO	CARLO MARRONI GIANNI CAPILLI	
Comune GRUGLIASCO	MARCELLO MAZZU'	LEONELLO SAMBUGARO
Provincia di TORINO	ANGELA MASSAGLIA	
ARPA Piemonte		
ASL 1		
ASL 5		

Sono inoltre presenti il Presidente di TRM S.p.A., Giuseppe VALLONE e l'Amministratore delegato di TRM SpA, Bruno TORRESIN. Interviene inoltre Roberto ARNULFO, funzionario della Provincia di Torino.

VERBALE

L'Assessore Faienza apre la riunione ricordando che le sedute del Comitato Locale di Controllo sono pubbliche e i verbali vengono pubblicati sul sito della Provincia (n.d.r.: all'indirizzo: <http://www.provincia.torino.it/ambiente/rifiuti/programmazione/CLdiC>).

Segnala che si è recentemente svolto a Rivoli un convegno, al quale ha partecipato, e nel quale è intervenuta. Comunica infine che alla riunione odierna è presente una giornalista di Luna Nuova.

Collegandosi a quanto convenuto in precedenti riunioni del CldiC (cfr. verbale riunione del 13/12/2007) ritiene importante la comunicazione dei lavori del Comitato, organo di consultazione permanente al quale partecipano i rappresentanti dei 5 Comuni presenti nel raggio di 2000 metri dal baricentro del costruendo termovalorizzatore del Gerbido. La pubblicazione dei verbali sul sito della Provincia, in una collocazione di non immediata visibilità, non è sufficiente. A tale scopo è utile effettuare iniziative di comunicazione

mirate. Quindi ben venga una informazione corretta sulle attività del Comitato Locale di Controllo anche sui giornali.

Propone quindi all'esame dei presenti il secondo punto all'ordine del giorno: accordo di programma sulle compensazioni ambientali.

Ricorda che, su mandato del Comitato, aveva coinvolto nell'esame della bozza di accordo i direttori dei Comuni di Beinasco, di Rivalta e di Grugliasco.

Con l'aiuto del direttore del Comune di Grugliasco, dott. Formichella, si era pervenuti ad una bozza, esaminata informalmente in una riunione svoltasi il 16 luglio 2007 presso l'ufficio dell'Assessore all'Ambiente del Comune di Torino, Domenico Mangone, con la presenza dell'Amministratore Delegato di TRM, Bruno Torresin e dell'Arch. Foiatta.

Dà la parola al dott. Formichella, direttore del Comune di Grugliasco, per l'illustrazione dei contenuti della proposta allora formulata.

Formichella espone che nella versione dell'Accordo proposta dalla Presidente del Comitato Locale di Controllo è prevista esplicitamente la possibilità che i contributi di compensazione vengano erogati oltre che ai comuni e alla provincia, in quanto soggetti attuatori degli interventi, anche, eventualmente, alle società in house partecipate dai comuni beneficiari. Questo perchè, se è vero che attualmente la previsione di entrate e spese per investimenti non incide negativamente sul patto di stabilità, non si può escludere che da qui al 2011, anno entro il quale dovrebbe collaudarsi l'impianto e quindi concludersi l'erogazione delle tranches dei contributi da parte di TRM, il patto di stabilità possa cambiare. In tal caso la previsione della possibilità che i contributi vengano versati direttamente alla società in house del comune rappresenta un notevole vantaggio per i comuni.

Arnulfo spiega che nell'ultima versione della bozza di accordo tale possibilità, dell'erogazione diretta alle società in house, è esclusa, sia in quanto la legge regionale n. 24/2002, in tema di compensazioni (art. 16) si riferisce, quanto a possibili beneficiari delle medesime, soltanto al comune sede dell'impianto ed eventualmente ai comuni limitrofi, sia in quanto appare difficilmente configurabile l'erogazione di un contributo finanziario da una società pubblica ad un'altra società pubblica, senza un rapporto giuridico che lo giustifichi.

Torresin rimarca che per trasferire fondi da una società pubblica a un'altra società pubblica ci vuole un contratto che giustifichi l'operazione. Quindi, qualora si ammettesse la possibilità del trasferimento diretto alla società in house, non potrebbe configurarsi come un contributo di compensazione ambientale. Inoltre, oltre al presupposto della legge regionale, per TRM l'erogazione delle compensazioni ai comuni è stabilita nel contratto di affidamento stipulato con la Provincia, nel quale è subentrata, in veste di parte affidante, l'ATO.

Vallone prende atto che, visto che l'erogazione è articolata su più anni, il cambiamento delle condizioni del patto di stabilità potrebbe incidere negativamente. Per questo una soluzione ipotizzata a suo tempo era quella di costituire una società ad hoc per la realizzazione delle opere di compensazione, che a questo punto avrebbe gestito interamente il finanziamento. Anche per l'altro aspetto, del teleriscaldamento, si porrà il problema, perchè TRM dovrà erogare il contributo per un'opera che avrà rilevanza sovracomunale.

Faienza evidenzia che esistono già le società in house che potrebbero gestire direttamente i fondi: potrebbero essere Assot per i comuni dell'area del patto del sangone e Le Serre, società interamente partecipata dal Comune di Grugliasco.

Mazzù chiede se ci sono ostacoli normativi ad ammettere l'erogazione diretta a società interamente partecipate dal comune.

Arnulfo evidenzia che le compensazioni ambientali sono previste dalla legge a beneficio dei comuni.

Rotella segnala che la formulazione proposta, che menziona esplicitamente le società in house, potrebbe presentare dei problemi, se si pensa che, in realtà, l'art.113 del TUEL prevede 3 modelli di affidamento di servizi pubblici locali.

Torresin, riassumendo, individua i problemi alla menzione esplicita della possibilità che i contributi vengano erogati a società partecipate dai comuni anziché ai comuni stessi: 1) la L.R. 24/2002 parla di compensazioni ai comuni, così come il contratto di affidamento della progettazione, realizzazione e gestione del termovalorizzatore a TRM; 2) per erogare fondi ad un'altra società TRM avrebbe bisogno di un rapporto contrattuale con quest'ultima; 3) il contratto che TRM ha stipulato con la Provincia prevede l'erogazione di contributi di compensazione ambientale ai Comuni.

Tuttavia se il comune beneficiario indicasse a TRM come modalità di pagamento l'erogazione alla società partecipata, forse si risolverebbe il problema. Occorrerebbe una richiesta scritta del comune, titolare del contributo, a fronte della quale TRM, che lo eroga, si attiene alla modalità indicata dal comune stesso.

Vallone pone l'attenzione sul fatto che la scelta dell'"in house" è legittimamente in capo a ciascun comune. E' una delle modalità di affidamento dei servizi pubblici locali. Se il comune, che deve realizzare l'opera, ha creato o intende creare un apposito ente strumentale al quale affida la realizzazione dell'opera, può chiedere che i fondi vengano erogati a quest'ultimo.

Dopo ampia discussione, si conviene che il testo dell'art. 4 dell'accordo venga riformulato in modo da lasciare aperta la possibilità che i versamenti avvengano direttamente alla società indicata dal comune, nei modi di legge, purchè ciò non alteri il sistema di garanzie di cui all'art. 5.

Si passa quindi all'esame dell'art. 5 della bozza di accordo.

Formichella rileva che la formulazione proposta (che prevede il deposito vincolato fruttifero come modalità alternativa alla fideiussione per garantire a TRM la solvibilità del Comune beneficiario, in caso debba restituire il contributo per impossibilità sopravvenuta, non imputabile a TRM, di costruire o gestire l'impianto) è impraticabile per i Comuni.

Vallone conferma che, col sistema della tesoreria unica, è impossibile per un ente locale che i depositi siano fruttiferi. Propone quindi di togliere tale aggettivo, lasciando la locuzione depositi vincolati o altre garanzie equivalenti.

Arnulfo evidenzia come la formulazione proposta sia scaturita da una valutazione effettuata con i legali di TRM e dell'ATO, sottoposta poi alla Ragioneria della Provincia. L'ipotesi deposito vincolato fruttifero non è stata esclusa a priori, ma, conoscendo le difficoltà a praticarla, è stata associata all'espressione "o altri strumenti finanziari equivalenti".

La Provincia, che curerebbe la realizzazione dell'80% degli interventi, infatti, utilizzerebbe, alternativamente: l'istituzione di un "fondo rischi" finanziato mediante applicazione di avanzo di amministrazione sul bilancio dal 2008 al 2011, oppure l'accensione di un mutuo per finanziare in anticipazione la realizzazione di qualche opera. Al collaudo dell'impianto, i fondi iscritti come "servizi per conto terzi" (ex "partite di giro") potrebbero essere utilizzati per estinguere anticipatamente il mutuo, oppure, essendo ormai "liberati" per finanziare altre opere.

Torresin conferma che l'esigenza dei comuni che non sia menzionata la fideiussione deve essere conciliata con l'esigenza di dare alla banca finanziatrice le assicurazioni che richiede.

Ricorda che il testo iniziale, che si rifà a quanto previsto nella prima appendice integrativa al contratto di affidamento, prevedeva la garanzia fideiussoria su ogni tranches, come peraltro stabilito già nello studio di microlocalizzazione. Il testo attuale, esclude qualsivoglia garanzia sulla prima tranches (che viene erogata "a fondo perduto") e prevede che l'erogazione delle successive tranches avvenga sulla base di idonee garanzie, relegando la fideiussione all'ipotesi che il comune intenda utilizzare anticipatamente parte delle compensazioni introitate.

Formichella rimarca che l'eventualità dell'insolvenza del comune è remotissima. Gli enti locali sono solvibili per antonomasia. Al creditore basta effettuare un pignoramento di cassa per soddisfare il proprio credito insoluto. Chiedere garanzie ulteriori oltre al vincolo delle somme a bilancio è fuori luogo.

Vallone sottolinea che è necessario prevedere qualche forma di garanzia aggiuntiva per le banche finanziatrici.

Occorre considerare però che la Provincia di Torino, che effettivamente avrà in carico l'80% delle opere, pensa di procedere nel modo prima indicato: fondo rischi mediante vincolo di quote annuali dell'avanzo, oppure anticipazione mediante mutuo, o altro, comunque procederà facendo a meno di utilizzare immediatamente le somme che verranno erogate da TRM da qui al 2011, ossia al collaudo dell'impianto.

Se si pensa che il 10%, sufficiente per progettare le opere, può essere utilizzato subito, senza problemi e che la progettazione occuperà presumibilmente tutto il 2008, che a fine 2008, da cronoprogramma, TRM avrà erogato anche la prima tranches del 20%, si può immaginare che, nel corso del 2009, si possa già cominciare ad appaltare qualche opera di compensazione, eventualmente accendendo qualche mutuo "di accompagnamento". Nel frattempo l'erogazione del contributo arriverà al 50%. Il saldo della compensazione avverrà, per il 20%, dopo l'ultimazione lavori. L'ultimo 30% addirittura, dopo il collaudo, quando il rischio di dover restituire le somme sarà svanito. Quindi la copertura finanziaria completa, con completo svincolo delle somme erogate, avverrà nel 2011. Nel frattempo qualche opera potrà essere avviata e anche conclusa,

facendo ricorso all'anticipazione o a mutui: bisogna ragionare in termini di programmazione. In ogni caso non si potrà fare tutto subito.

Dopo ampia discussione, si concorda di cancellare l'ipotesi del deposito vincolato fruttifero, lasciando solo l'espressione idonea garanzia.

Torresin si riserva di verificare se ciò è sufficiente per la banche finanziatrici.

Barovetti prende atto che, in sostanza, i soldi verranno erogati, ma non sarà possibile usarli o, se si vorrà, sarà necessario comunque prestare fideiussione.

Arnulfo segnala che la formulazione proposta è frutto di esame congiunto con i legali di TRM e di ATO-R.

Sambugaro sottolinea che è indispensabile avviare, insieme ai lavori di realizzazione del termovalorizzatore, le fondamentali opere di compensazione ambientale previste. Ritiene ciò importante anche in relazione alla percezione dell'intervento da parte dei cittadini. E' fondamentale che sia chiara e concretamente esplicitata la volontà di attuare il sistema di parchi, di livello metropolitano, previsto dal Piano Strategico di Azione Ambientale. Evidenzia, a questo fine, come vi sia la necessità di poter contare sulla quota di finanziamento che dovrà essere messa a disposizione dalla Regione Piemonte, segnalando quindi l'urgenza del coinvolgimento degli assessorati regionali competenti.

Barovetti evidenzia che sarebbe importante che la Provincia, che dovrà realizzare l'80% delle opere, garantisca di dare avvio già dal 2009 a qualche opera, in tal modo i comuni, bloccati dal vincolo dei fondi, quando non possano anticipare la copertura finanziaria con accensione di mutui, potrebbero almeno contare sull'avvio degli interventi curati dalla Provincia.

Massaglia riconosce che occorrerà definire con i Comuni le priorità e si potrà concordare l'avvio della realizzazione di quelle opere ritenute più importanti.

Faienza pone l'attenzione sul rischio di perdere di vista che le compensazioni sono un diritto per i Comuni, i quali non dovrebbero garantire nulla a TRM. E' chiaro che TRM abbia l'esigenza di garantire la banca finanziatrice, ma i Comuni, ripete, hanno diritto ai soldi per le compensazioni, questo deve essere ben chiaro.

Barovetti prospetta dei cronoprogrammi delle opere che procedano per lotti funzionali, in modo da utilizzare effettivamente le tranches che poco alla volta vengono erogate.

Se la Provincia potesse partire subito, sarebbe già positivo, tenuto conto che i Comuni, invece, per avere la copertura finanziaria e partire con gli appalti, dovrebbero aspettare il collaudo e lo sblocco finale dei fondi, se non vogliono o non possono fare mutui.

Sambugaro sottolinea che resta da risolvere il problema del finanziamento regionale, evidenziando come l'impossibilità di poter contare su tale quota, rischi di mettere in crisi l'insieme degli interventi previsti, venendo a mancare i presupposti che ne hanno determinato la scelta, con la conseguente necessità, se ciò dovesse verificarsi, di rivedere il quadro delle previsioni.

Massaglia conferma gli impegni verbali da parte del Vicepresidente della Regione Peveraro, circa la finanziabilità dei 15 milioni previsti nell'accordo in cinque annualità.

Vallone rimarca comunque che tutte le opere del PSAA sono finanziate in parte da contributo TRM, in parte dalla Regione. Senza la copertura completa è impensabile comunque appaltare le opere, se non ridefinendo importi ed equilibri.

A questo proposito **Arnulfo** dà lettura dell'art. 4 della proposta di accordo, che prevede, dopo la progettazione preliminare delle opere del PSAA da parte dei soggetti attuatori, con contestuale determinazione dell'importo effettivo delle opere stesse, la definizione concertata in Comitato Locale di Controllo delle priorità di realizzazione delle opere stesse ed eventualmente la redistribuzione delle risorse, allo scopo di garantire la copertura economica completa del PSAA.

Mazzù evidenzia come sia problematico per il Comune di Grugliasco accettare una impostazione come quella prospettata: ai cittadini sarà possibile offrire delle compensazioni solo dopo che l'impianto sarà partito, a parte gli interventi che eventualmente la Provincia potrà già avviare. E questo non è accettabile. La soluzione proposta è l'unica praticabile? Per il comune di Grugliasco forse è preferibile la fideiussione

piuttosto che accendere dei mutui.

Arnulfo evidenzia come la possibilità permanga: nel testo proposto è sempre possibile la fideiussione. L'alternativa è il deposito vincolato fino al collaudo.

Faienza chiede che, siccome la Provincia farà l'80% degli interventi, garantisca ai Comuni in qualche modo che realizzerà le opere nei tempi convenuti.

Arnulfo conferma che l'art. 2 della bozza di accordo già prevede un apposito disciplinare tra Provincia e Comune interessato, ai sensi dell'art. 33 del D.Lgs. 163/2006.

L'iter che si prospetta è dunque il seguente: stipulazione dell'accordo di programma; erogazione da parte di TRM del 10% del contributo (€ 2.550.000,00) "a fondo perduto" ai soggetti attuatori; stipulazione dei disciplinari per l'affidamento della progettazione e realizzazione delle opere alla Provincia; progettazione preliminare delle opere; esame, in Comitato di controllo, dei quadri economici risultanti dalla progettazione preliminare, e determinazione delle priorità delle opere da realizzare, con eventuale rimodulazione delle risorse finanziarie allo scopo di garantire la copertura di tutte le opere.

Sambugaro Ribadisce l'importanza fondamentale dell'apporto della Regione Piemonte. E' essenziale che la Regione versi la quota di sua pertinenza, pari a circa il 30% dell'importo degli interventi, in un'unica soluzione, all'avvio della fase di progettazione, indipendentemente dalla scansione temporale prevista per il versamento del finanziamento di TRM

Barovetti chiede chiarimenti sul significato, nell'art. 5.2 della espressione "Qualora invece sopravvengano ragioni di oggettiva impossibilità di realizzazione e/o gestione dell'impianto prima del collaudo del medesimo". Perché anche gestione? E' possibile l'avvio della gestione prima del collaudo?

Torresin spiega che l'espressione si riferisce al periodo di esercizio provvisorio, antecedente al collaudo finale; ricorda inoltre che potrebbe verificarsi l'evenienza che il legislatore, per esempio, stabilisca che la gestione degli impianti di smaltimento debba essere affidata con gara a soggetto diverso dal proprietario, mentre l'impianto del Gerbido è in costruzione. In questo caso TRM, che ha avuto in affidamento la costruzione e la gestione dell'impianto, dovrebbe passare la mano a qualche altro soggetto.

Ariotti chiede a che punto siano le procedure per la rilocalizzazione della Servizi Industriali.

Massaglia sinteticamente aggiorna sulla situazione:

quanto a Servizi Industriali: la Provincia ha negato l'AIA e la Servizi Industriali ha presentato ricorso al TAR, il quale ha negato la sospensiva. Ora si riapre la procedura di AIA la cui scadenza il governo ha prorogato a fine marzo. Se Servizi rispetterà quanto rilevato dal TAR, il dirigente della Provincia non potrà che concederla. E' importante che la Regione faccia proseguire il procedimento di espropriazione dell'area, fermatosi sostanzialmente a causa della onerosità di un esproprio di questa portata.

Quanto alla revisione della L.R. 24/02, soprattutto nella parte relativa alla assegnabilità dei contributi versati dai gestori degli impianti, oltre che al Comune sede, anche ai Comuni limitrofi (raggio di 2km), è stato convocato dalla Regione un incontro a dicembre con gli Assessori delle Province, per dare avvio ad un procedimento condiviso di revisione complessiva della 24, e a questo proposito la Provincia di Torino ha già una sua proposta dettagliata, ma per ora non c'è stato seguito.

Torresin ritiene che a proposito della ripartizione del contributo che TRM verserà al Comune di Torino, sede dell'impianto, ex art. 16 (comma 1 o comma 3) sia fondamentale l'accordo tra i sindaci. Se il Presidente del Comitato Locale di Controllo, insieme ai 5 sindaci interessati, chiedono con lettera un incontro con la Regione sul tema, ed è importante che ci sia anche la firma del Sindaco di Torino, perchè l'ammontare delle "royalties" venga distribuito diversamente, non tutto alla città di Torino, che è sede dell'impianto, è probabile che si possa giungere ad ragionevole accordo che soddisfi tutti.

Faienza si assume l'impegno di sentire telefonicamente i sindaci interessati per chiedere un incontro politico con il sindaco Chiamparino, al fine di giungere ad una linea condivisa circa la richiesta alla regione della diversa ripartizione delle royalties.

Rispetto alla questione posta sulla Servizi Industriali, ricorda che ha più volte chiamato la segreteria dell'assessore De Ruggero, non avendo risposta, ma assicura il massimo impegno nel richiedere appena sia possibile che la Regione intervenga ad una seduta del comitato per meglio comprendere a che punto si trovi la procedura per la rilocalizzazione della Servizi Industriali.

Massaglia ricorda che il Comune di Orbassano ha anche delle "armi" proprie, quali le concessioni edilizie

che Servizi potrebbe dover chiedere al Comune per rispettare le disposizioni, derivanti dal fatto di essere sede dell'impianto.

La riunione si chiude alle 20,20.

Grugliasco, 6 febbraio 2008

RA